

L'importanza del passato

Meridiani e paralleli Fino al 12 agosto un'interessante mostra alla Salita dei Frati

Giovanni Orelli

Ho il sospetto che, con il crescere dei libri «nuovi» (i «freschi di stampa») si leggano meno libri del passato, compresi quelli già consacrati dal Signor Tempo il quale ha già fatto le sue selezioni. Un avviso importante non solo per i luganesi, ma per gli abitanti della Svizzera italiana e per gli svizzeri tutti che amano il bel libro: dice (quell'avviso) che fino al 12 agosto si potranno ammirare, nella Biblioteca Salita dei Frati (non lontana, a piedi, dalla stazione di Lugano) splendide Edizioni di Basilea del secolo XVI a sud delle Alpi. Nella fase di preparazione, o di consuntivo, non è per niente da trascurare il Catalogo dell'esposizione, a cura del Centro di competenza per il libro antico.

Il lettore non dovrebbe saltare l'editoriale con il meritatissimo elogio per editori del secondo Cinquecento e poi (è una pagina sola ma intensa di Valerio De Giorgi) la Prefazione (due pagine) con la sicura guida «tecnica» di Valentina Sebastiani. Dice la Sebastiani nella conclusione della sua guida: «L'impatto che la produzione di questo secolo d'oro della stampa nella città sul Reno ebbe sul mercato dell'Europa della prima età moderna si può misurare sulla base delle numerose copie sopravvissute e finemente rilegate che risultano oggi possedute da centinaia di istituti di conservazione libraria sparsi in tutto il mondo, tra i quali rientrano le biblioteche dei conventi e delle parrocchie ticinesi e i loro pregiati esemplari esposti nella mostra».

Cartine e fotografie portano aiuto alle parole. Ciò che fa la preziosità e l'utilità del catalogo sono tra l'altro le riproduzioni delle copertine e di alcune pagine dei libri «famosi». Con relativi commenti. Ma nessuno di noi che ha sfogliato questa stimolante guida potrà ostentare di conoscere le *Enarrationes in psalmos* «raccontate» da quel «fenomeno» che fu Sant'Agostino per il Froben, Basilea 1529, curate da un grandissimo del Cinquecento come Erasmo. Il 12 luglio si sono ricordati i 530 anni dalla morte dell'umanista olandese; ma non a torto la rivista afferma che «Erasmo avrebbe ben potuto assumere il soprannome di Basiliensis invece di quello di Roterodamensis» tanto la sua attività di umanista si svolse a Basilea (v. il ricordo di Stefan Zweig, p. 35): in quei tempi «Basilea divenne rapidamente una delle capitali dell'industria tipografica, con ventisei officine attive nel 1480» (p. 51). Il secondo «ritratto» è per Alfonso Cor-

rado o Corradi e il suo *In Apocalypsim commentarius*, Basilea, 1560, stampatore Pietro Perna, «uno dei grandi diffusori della cultura italiana verso il nord». È opera all'*Indice* dal 1580, perché (dicevano!) «piena di invettive e di maldicenze contro il Romano Pontefice».

Salto il ritratto di Ludovico Ricchieri per indugiare mezzo minuto con Ambrogio da Milano e la sua *Opera Omnia*, sempre Basilea, Froben, 1538: Ambrogio fu nella vita «sempre abile nel fronteggiare i numerosi contrasti religiosi, soprattutto tra ariani e cattolici, a vantaggio però di questi ultimi...».

Lelegante pag. 49 della rivista, dedicata al Divi Ambrosii episcopi mediolanensis mostra come il frontespizio dell'antico volume sia stato deturpato da un rozzo funzionario «moderno» che ha aggiunto due «bolli» circa le attuali «proprietà». Dove rozzezza batte filologia.

Nel catalogo si passa poi a descrivere i volumi conservati dal Collegio dei Gesuiti poi Benedettini di Bellinzona, istituto di cui si occupò il benemerito Virgilio Gilardoni (p.53). Per Luciano di Samosata e i suoi *Saturnalia*, non trascuri il lettore la «scheda tecnica». Di questo «nostro» sconosciuto Luciana Pedroia dice che «è considerato uno dei maggiori scrittori satirici di tutti i tempi».

Non si trascuri la *Nota su Erasmo da Rotterdam e il destino delle sue edizioni* di Jean Claude Lechner, il quale dice: «Erasmo, principe degli eruditi (...) si adoperò perché Lutero fosse ascoltato, e perché gli fosse riservato un trattamento equo. Il suo atteggiamento gli valse però il sospetto di essere cripto-luterano e quindi un traditore della causa romana» (p. 56). Il lettore legga la scheda dedicata alle *Note a Galeno* di Giulio Alessandrini (pp. 60-1), ma guardi anche a p. 65 il frontespizio della Bibbia in latino ed ebraico del 1534. Anche nell'intervento per il Convento dei Frati Cappuccini di Lugano (p. 68-9) si fanno nomi di studiosi luganesi che arricchirono la raccolta libraria. Curioso il commento alle *Orationes* di Gregorio di Nazianzo per certe «avversità» (...) e il commento a Erasmo sul quale Gregorio Nazianzo trionfa, per così dire, alle pp. 70-1, ma vince Erasmo con le *Annotationes in Novum Testamentum*. Per finire alla p. 99 si presenta l'*Opera omnia* di San Gerolamo, 1516. *Tanto nomini...:* «Egli è noto soprattutto per la revisione della traduzione latina della Bibbia (Vulgata), che corredata di commenti, e che accosta con interessi filologici...»; ma vedano i curiosi il resto.

Un antico torchio tipografico riprodotto su Edizioni di Basilea.

